il mantello

Anno 13 - n. 8 Settembre 2019

Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano

CIAK...

SI RIPARTE!!

RIPARTIRE? PERCHE' NO!

RIPARTIRE O RECUPERARE UNO STILE?

L'EQUAZUIONE DELLA FELICITA'

SAN BENEDETTO...

DRACOURMAN TRAINER

HA APERTO QUA SI LOCANDA!

Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Redazione d. Marco Carzaniga, d. Mario Maggioni, Massimo Beltrami, Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni, Gisella Villa

Ogni contributo è sempre un dono!
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

La Parrocchia
www.smartvilla.it

02.39.44.83.97 - sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Apertura della chiesa
Tutti i giorni: 7.30 - 19.00

Orari S. Messe
Tutti i giorni: 18.00
Giorni Festivi: 10.30 - 18.00
Gesuiti (Villa): 18.45

Segreteria parrocchiale
Tutti i giorni: 17.30 - 19.00
Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

Oratorio *oratorio@smartvilla.it*
Tutti i giorni: 16.30 - 19.00
Catechismo: 17.00 - 18.00
Martedì CHIUSO

Centro Parrocchiale San Martino
Tutti i giorni: 14.30 - 18.30
Domenica CHIUSO

L'albero
Martedì: 17.30 - 18.30
Mercoledì: 17.30 - 18.30

Patronato ACLI
Lunedì: 16.30 - 18.00

Centro di Ascolto decanale "Il melograno"
Via Duprè 19, 3° piano
Tel 02.39.215.888
Martedì: 10.00 - 12.00
16.30 - 19.00
Mer-Giov: 16.30 - 19.00

Parroco
don Marco
338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Vicario Parrocchiale
don Mario
345.63.06.854
mario.merate@gmail.com

Prete studente
don Jean-Pierre
351.23.33.410
katubilondimpakala@gmail.com

DEFUNTI MESE DI LUGLIO - AGOSTO

- Martignoni Fernanda – anni 93
- Cottatellucci Ezio – anni 93
- Tavani Angela – anni 80
- Vezzola Paola – anni 62
- Cicognani Giovanni – anni 84
- Motta Isidora – anni 94
- Paradiso Lorenzo – anni 83
- Vergara Antonino – anni 69
- Palumbo Addolorata – anni 82
- Faccini Angelo – anni 88
- Morali Luciana – anni 74
- Santacroce Armando – anni 83
-

DEFUNTI MESE SETTEMBRE (fino all'11/09)

- Fumagalli Luigi - anni 86

"Sinceramente commossa per la grande partecipazione che mi avete dimostrato in questo momento di grande dolore per il distacco terreno dal mio caro marito Luigi, ringrazio di cuore".

Primina e Famiglia

RIPARTIRE? Perché no!

EDITORIALE

"Noi non ci atteniamo mai al tempo presente. Anticipiamo l'avvenire come se fosse troppo lento a venire, come per affrettare il suo corso; oppure ricordiamo il passato, per fermarlo, come se fosse troppo veloce: tanto vani da pensare ai tempi che non sono nulla e da fuggire senza riflessione il solo che è. Il fatto è che di solito il presente ci ferisce. Noi lo nascondiamo alla nostra vista perché ci tormenta e se ci dà gioia ci affliggiamo di vederlo fuggire. Il presente non è mai il nostro fine. In tal modo noi non viviamo mai, ma speriamo di vivere; e,disponendoci ad essere felici, è inevitabile che non lo siamo mai."

(Pascal, Pensieri 172)

Con il mese di Settembre si riapre tutto: gli uffici, gli esercizi commerciali, la scuola, gli spazi e i luoghi del volontariato, la Parrocchia con le sue proposte formative e spirituali. Ripartire è sempre un po' faticoso e domanda un certo dispendio di energie, perché bisogna mettersi alle spalle il bel tempo delle vacanze (per chi le ha fatte, naturalmente!). Ripartire significa ritrovare le buone ragioni che rimettono in moto fantasia, creatività, generosità... insomma quel bagaglio di "buone virtù" che ci aiuta a contrastare "quel presente che ci ferisce", come ha scritto Pascal. E sappiamo che sono davvero tante le cause che ci fanno stare con fatica ***nel tempo presente***: partenze, distacchi, timore per quello che può succedere, sorprese inattese, ripetitività e routine, solitudine o senso di vuoto, cambiamenti da affrontare. Abitare il tempo presente, l'OGGI, resta e resterà sempre la sfida più grande per noi uomini e donne che sono chiamati ad affrontare la storia con tutti i suoi passaggi imprevisti e imprevedibili. Sulla scrivania di noi preti o sulle poste elettroniche di qualche laico è già giunta la lettera pastorale che il nostro vescovo Mario ha predisposto per il cammino di quest'anno. Il titolo mi pare proprio interessante: **"La situazione è occasione".** Il sottotitolo indica chiaramente di che si parla: "**per il progresso e la gioia della vostra fede**". A partire dalla Lettera di Paolo ai cristiani di Filippi, il nostro vescovo ci invita a saper cogliere le occasioni propizie all'annuncio del Vangelo e sperimentarne così il frutto della gioia interiore e profonda, quella che non è passeggera e regge "la fatica del presente". La gioia indica lo stile del Vangelo ed è la sfida più grande che oggi va giocata. Al tempo stesso, è il dono

più grande che l'esperienza cristiana può offrire a questo mondo e a questa società con la sua cultura. La cosa che maggiormente colpisce è esattamente questa: Paolo si trova in carcere e scrive ai suoi amici e collaboratori una lettera sulla gioia.

Quell'occasione non è stata sprecata dall'apostolo Paolo. Anzi è diventata la ragione e la causa per far sbocciare un fiore raro e unico: quello che prende vita nelle ore più oscure e buie. Il Vangelo è anche questo. Forse ce lo siamo scordati. Mai aver paura! Ecco quanto scrive un collaboratore del nostro vescovo sul senso e il valore di questa lettera pastorale:"La proposta dell'Arcivescovo è tutta concentrata in una parola: mostriamo meglio a noi stessi e agli altri come il cristianesimo sia innanzitutto uno stile. L'esperienza cristiana è così profonda da mutare comportamenti e attitudini, fino a toccare inclinazioni e sensibilità.

Si tratta di non aver paura del cambiamento, ma al tempo stesso di non farlo assurgere a legge imprescindibile; si tratta di collocarci dentro una tradizione e una memoria che plasmano la nostra identità, senza fare del passato uno scafandro impermeabile alle trasformazioni. Lo stile cristiano è lo stile di chi affronta l'inedito senza lasciare che le emozioni - e la violenza che contengono e sprigionano – prendano il sopravvento.

E' lo stile di chi riesce sempre a cogliere il bene che ci sta davanti, proprio perché siamo sicuri che è lo Spirito di Dio a guidarci dentro la storia".

Il nostro Vescovo ha composto la sua proposta pastorale regalandoci sei lettere per ogni tempo liturgico che seguirà. In ciascuna di queste lettere per il tempo liturgico corrispondente cercheremo di cogliere una parola, una occasione che potrebbe stimolare ciascuno di noi e la nostra comunità ad osare un passo verso quel cambiamento che lo Spirito sta operando per il progresso del Vangelo e per la gioia dei nostri cuori di discepoli missionari. L'invito caloroso è far conoscere e pervenire "occasioni" che hanno questa portata. E gli editoriali saranno scritti anche con voi. La sfida è quella di poter scrivere anche noi "una lettera pastorale" per il progresso della nostra fede e così disporci ad accogliere quella gioia genuina e gratuita che scaturisce dalla vita ("occasioni") e dal Vangelo.

don Mario

RIPARTIRE O RECUPERARE UNO STILE?

Settembre è il mese in cui tutto si rimette in moto, le attività riprendono, come un risveglio dopo un sonno durato un paio di mesi. Settembre è il momento per le nuove proposte, i nuovi inizi, le nuove iniziative. Settembre è l'occasione per lanciarsi in nuove esperienze. Ma perché ripartire o iniziare?

Ciò che non si riattiva annualmente a settembre è l'essere cristiani, poiché è una scelta che ci caratterizza 365 giorni all'anno! Ma è vero che come tutto, anche le iniziative caritative della parrocchia stanno rimettendosi in moto in questo mese.
Pensieri come "Ho solo un'ora a disposizione, che ci vado a fare" oppure "Ma io cosa potrò mai dare" o ancora "Non conosco nessuno, dove vado" non devono diventare un limite o una scusa per non lanciarsi in una nuova esperienza, o per non dare una disponibilità nuova.
Ma perché, tra le tante cose da fare, mettere nei nostri programmi anche alcune ore per ascoltare, accogliere e aiutare gli altri, specie chi è più in difficoltà? E perché farlo insieme?
Semplicemente perché il cristiano è colui che vive seguendo l'esempio di Gesù, secondo lo spirito di Dio che è Amore, per cui vive lo stesso atteggiamento di Gesù verso gli ultimi, i più poveri, fino a dare la sua vita per ogni uomo.
Questo stile Gesù ce lo ha lasciato come modello e come comando "Questo è il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12)
La carità non è "degli altri", riguarda ognuno di noi e tutti dobbiamo sentirci chiamati in causa.
Ognuno dà quel che può, purché lo faccia con amore e per amore, quell'amore che per primo ha ricevuto e che è chiamato a ridonare.

Quello che si riceve dall'incontro e scambio con l'altro, indipendentemente se si aiuta o si viene aiutati, è qualcosa di prezioso e unico, e vale sempre la pena provare.
Sono diverse le modalità concrete con cui è possibile vivere la carità, cioè lo stile di Gesù, nella nostra parrocchia: da gesti molto materiali e umili ma preziosi quali tenere puliti i locali della chiesa e dell'oratorio, al partecipare con puntualità e costanza con la propria "spesa" alla raccolta alimentare in parrocchia, al dare la disponibilità nelle giornate di iniziative decanali o diocesane di raccolta alimentare, al rendersi disponibile per accompagnamenti di persone anziane o di stranieri per pratiche presso i differenti Servizi e uffici del territorio, al dedicare del tempo di ascolto o delle competenze specifiche (professionali) al centro di ascolto Albero, al collaborare con Perdiviso per la distribuzione dei pacchi alimentari, a preparare la cena e passare del tempo con gli ospiti di Casa Mara....e tante altre potrebbero essere, perché non c'è limite alla carità!
Allora, contiamo su di te perché ripartire sia un recuperare uno stile!
Il primo a non restare deluso sarai tu stesso!

Erica Fazioni e Paola Calò

L'EQUAZIONE DELLA FELICITÀ

L'8 luglio scorso e' stata presentata la Lettera pastorale per l'anno 2019/2020, scritta dal nostro Arcivescovo monsignor Mario Delpini, " La situazione e' occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede" (Fil 1,25).. che può essere sintetizzata matematicamente in un'equazione... Situazione : Occasione = Adesso : Vangelo il cui risultato escatologico e' una Vita Cristianamente e pienamente felice..

Rifacendosi a quello che storicamente veniva considerato come il "vero" percorso pastorale, ovvero quello segnato dai tempi liturgici, quest'anno Mons. Delpini non ha dato come in passato un tema generale alla sua Lettera Pastorale, ma bensì, sei, sviluppati ciascuno sempre in forma di lettera per ognuno dei sei tempi liturgici (pur se come lui stesso ha avuto modo di sottolineare, entrambe le modalità - tema unico o più temi liturgici- sono e restano valide). E' possibile quindi leggere la Lettera pastorale di quest'anno tutto d'un fiato oppure leggerla nelle sei "stazioni" previste dal "calendario":

1. Lettera per il mese missionario speciale – ottobre 2019, «Purché il Vangelo venga annunciato» (Fil 1,18)
2. Lettera per l'Avvento 2019, «Corro verso la meta» (Fil 3,14)
3. Lettera per il tempo di Natale. «E Gesù cresceva in sapienza età e grazia» (Lc 2,52)
4. Lettera per il tempo di Quaresima, «Umiliò se stesso, obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8)
5. Lettera per il tempo pasquale, «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4,4)
6. Lettera per il tempo dopo Pentecoste, «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito» (Fil 4,18)

Le parole dell'Apostolo Paolo ai Filippesi sono il filo conduttore, scritte dal carcere, da una prigionia non vissuta con disperazione, ma appunto come occasione di dare testimonianza, affinché i fratelli "incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola". Allo stesso modo in questi nostri giorni difficili e complessi il nostro Arcivescovo vuole offrirci sei occasioni di crescita nella fede, che è vita terrena ed eterna.

Il motto episcopale di Mons. Delpini recita che la Terra è piena della Gloria di Dio (*Plena est terra gloria eius*), ma non solo la "abita", la trasfigura, e in questa logica l'Arcivescovo invita noi tutti, il popolo di Dio che ha la provvisoria residenza nella nostra amata città meneghina, a valutare e cogliere ogni situazione, come occasione di riflessione e crescita per la nostra Fede.

In ciascuna lettera Mons. Delpini sviluppa percorsi di analisi riguardanti la condizione attuale della Chiesa Ambrosiana, con prospettive e approfondimenti, proponendo passi e percorsi. Non mancano ovviamente suggerimenti

relativi alla lettura, a partire dai testi del Magistero di papa Francesco sino alla stampa Cattolica, da quella specializzata come le riviste missionarie sino a quella generalista come Avvenire (che peraltro offrirà ai propri lettori in accordo con la Diocesi le lettere del tempo Missionario, dell'Avvento e del Natale, il 22/09-17/11-15/12, al prezzo di €1,70 giornale + lettera), veri strumenti di informazione e formazione.

Particolarmente significativo, come richiamo a ciascuno a "cogliere l'occasione" per sentirsi "in missione", è questo passaggio della Lettera per il mese missionario straordinario: «La missione.. ha la sua radice nella comunione, è praticabile da una fraternità, ha come intenzione di convocare per edificare la comunione dei molti che diventano un cuore solo e un'anima sola... Sono chiamati a identificarsi e a riconoscersi nel mandato di Gesù, così da poter dire, come suggerisce Papa Francesco, io sono missione».

Al termine di ogni lettera vi sono sempre segnalate «alcune date che meritano particolare attenzione e convocano per una partecipazione corale» (ricordiamoci di inserirle nelle nostre personali agende!)

Mentre nella conclusione generale Mons. Delpini spiega: «Vorrei riassumere quanto ho scritto in queste sei lettere nell'invito a entrare nella celebrazione dei santi misteri con rinnovata disponibilità e attenzione, coraggio e semplicità, senso di appartenenza alla comunità e consapevolezza della propria responsabilità personale».

A coronamento della Lettera pastorale troviamo in appendice il testo integrale della Lettera ai Filippesi «da leggere e meditare» e il testo dell'omelia della Messa crismale 2019, tenuta dall'Arcivescovo in Duomo.

Tra i tanti, due passaggi mi pare, siano particolarmente significativi se pensati al momento storico che stiamo vivendo e alla nostra comunità: il primo <La nostra comunità è invitata ad alzare lo sguardo..> e il secondo <dobbiamo essere gente che prega e insegna a pregare>.. traducendo concretamente in "Opere di Carità" verso noi stessi e il nostro prossimo, le **occasioni** che quotidianamente le più disparate **situazioni**, da quelle più difficili e disaggreganti a quelle più gioiose e aggreganti, che la Provvidenza ci chiama a vivere per le vie della nostra amata Villapizzone. Il tutto, senza timori nonostante gli umani dubbi. Certo non è facile come non lo è un'equazione di qualsiasi grado, se non è chiaro il "vero" risultato al quale si vuole e deve giungere, che in questo caso, è la "vera" felicità. Provare per credere recitava una famosa pubblicità, ma qui dobbiamo in effetti credere per provare..

Emanuele Pagani

SAN BENEDETTO, NOSTRO PATRONO D'EUROPA

Il monaco che fece l'Europa e addolcì il medioevo, voce grande e dolce, padre del monachesimo occidentale.

Era il quinto secolo dopo Cristo, caduto l'Impero Romano di Occidente la povera Europa era attraversata da orge di barbari e tutto sembrava cadere. Benedetto da Norcia dopo un periodo di eremitaggio decise di accettare di diventare la guida di un gruppo di monaci e fondò quello che divenne il primo monastero benedettino; verso il 540 compose la regola benedettina, "*ora et labora*".

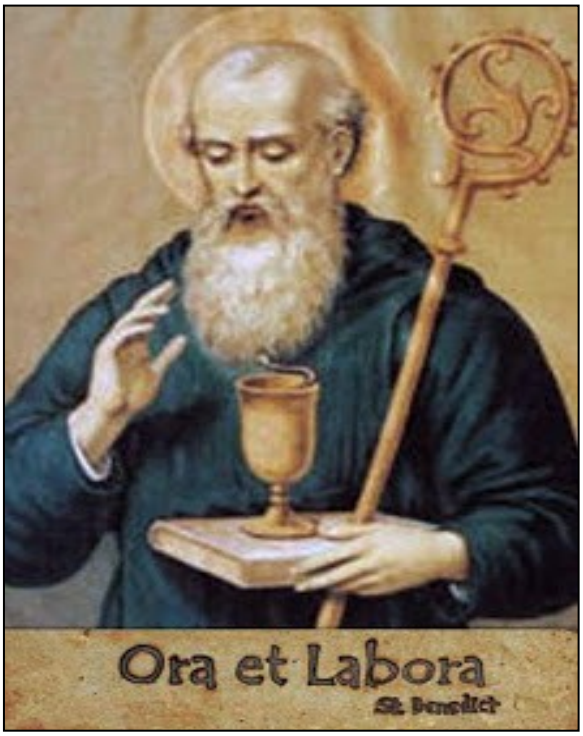
A partire da questa prima esperienza negli anni successivi sorsero molti monasteri e ben presto i Benedettini si diffusero in tutta Europa. I monasteri divennero centri spirituali, culturali ed economici, costituendo una rete solida e solidale che, pur ovviamente non essendo nati per questo specifico compito, ha fortemente contribuito a tenere insieme l'Europa.

Dice Paolo Rumiz, <cosa hanno fatto i monaci Benedettini se non piantare presidi di preghiera e lavoro negli spazi più incolti d'Europa, per poi tessere tra loro una salda rete di fili? >.

Oggi come ieri, l'Europa si costruisce tessendo i fili di questa rete, fili di solidarietà, di lavoro, e non costruendo muri, chiudendo porti o frontiere. Le chiusure sono segni di paura, paura per mancanza di identità. Dobbiamo contribuire anche nel nostro piccolo a costruire nodi di **resistenza,** nodi economici, sociali e spirituali, fili che si intrecciano in reti sempre più forti ed estese.

La paura è figlia della mancanza di identità culturale e spirituale, del non sapere più chi siamo. I monaci e le monache erano e sono uomini e donne liberi, con una identità molto chiara: l'identità che deriva dall'essere figli di un unico Padre.

Oggi troppo spesso ci scopriamo uomini vuoti, ci troviamo incapaci di agire a partire da quello che realmente siamo, dalla nostra identità profonda, che ci rende fratelli oltre che figli. Tendiamo piuttosto a vivere di riflesso, accettando <come fosse nostra una vita che in realtà è alimentata dall'esterno> (Anthony Bloom "La preghiera giorno dopo giorno") e arrivando a reagire a quello che accade, o ci fanno credere che accada, come singoli e anche come collettività.



Dati alla mano, non sono gli immigrati che rubano il lavoro, che riducono i servizi e che impoveriscono la popolazione... e nel contempo vediamo un numero complessivamente esiguo di ricchi che accumula ricchezza a discapito di molti...

Scrive José Gabriel Palma, economista di Cambridge, <la distribuzione iniqua del reddito nazionale non è il risultato dell'azione di forze globali impersonali, ma di scelte politiche figlie del potere dei ricchi>, figlie di una crescita che favorisce quasi esclusivamente una piccola èlite, troppo spesso anche a discapito dell'ambiente.

Questa purtroppo è una realtà scomoda da far emergere e mettere alla luce del sole così che possa essere ben chiara e compresa da tutti, e allora è più conveniente per chi tira le redini di un economia iniqua e ingiusta alimentare la guerra tra i poveri e incolpare gli ultimi per la precarietà e le difficoltà dei penultimi e di tutti coloro fanno fatica a far quadrare i conti. L' Europa può ancora essere una grande opportunità di alleanza e di accoglienza tra i popoli, un modello di convivenza economica e sociale che potrebbe fare scuola nel mondo.

Auguriamoci che questi nuovi vertici europei al femminile possano aiutarci in questo cammino di convivenza, accoglienza e costruzione di una casa comune.

Affidiamo il loro e nostro cammino a San Benedetto.

Andrea Campoleoni

DRACOURMAN TRAINER

Il racconto della vacanza che i ragazzi di V elementare e I media al primo turno e quelli di II e III media al secondo hanno fatto a Courmayeur (AO).

Con 40 ragazzi di San Martino e GMG siamo partiti anche quest'anno per la nostra avventura a Courma. È sempre emozionante portare via i ragazzi e condividere con loro le giornate: ti rendono partecipi dei loro pensieri e delle loro vite, a volte inconsapevolmente.

Quest'anno poi, il tema che abbiamo deciso di proporre loro, era un tema bello, intenso, di cui si potrebbe parlare un anno.
"Dragon Trainer" (nei suoi tre capitoli) è stato il film che ci ha accompagnato in 3 serate. Tutto ruota intorno alla storia di Hiccup, un giovane vichingo, e ai suoi amici, alla sua famiglia, alle sue avventure. Nel corso dei tre film lo abbiamo seguito nella sua maturazione e giorno per giorno, tappa per tappa, anche ai ragazzi è stato chiesto di essere in un certo modo Hiccup. Certamente erano loro i protagonisti, erano in gioco con il loro sentire di persone così giovani che si stanno affacciando alla vita. Era in gioco la loro capacità di addestrarsi alla vita stessa, proprio come anche Hiccup ha fatto.
Sì, perché "addestramento" era la parola chiave di queste giornate. Ed è stato un addestramento su più fronti. Grazie alle sapienti parole di don Giuseppe e don Marco che ci hanno accompagnato e alle parole dei Salmi, abbiamo unito l'addestramento spirituale, quello più "riflessivo", ad un addestramento sportivo vero e proprio. Infatti, grazie agli allenamenti preparati da Edera, educatrice del Gruppo Medie, i ragazzi hanno avuto modo di partecipare ad un addestramento fisico, per fare

squadra, con degli esercizi e dei giochi che hanno permesso loro di conoscere meglio se stessi e gli altri. Concludevamo la giornata recitando una decina del Rosario e consegnando loro una perlina.
Ogni perlina aveva un colore. La prima era rossa, di quel rosso che ci indica amore, amicizia a ricordare Sdentato, il drago amico di Hiccup. Il secondo giorno, il giorno in cui abbiamo riflettuto sui genitori di Hiccup, le due perline erano una bianca e una nera, a ricordare che dentro di noi abbiamo gli opposti, che siamo stati generati da due entità ben distinte che si sono completate a vicenda dando origine a noi. L'ultima perlina, invece, è la più bella: è quella fluorescente. Questa indica la meraviglia di scoprire cose nuove, la speranza di crescere e maturare, proprio come ha fatto Hiccup nell'ultimo film quando ha spiccato il volo verso la sua vita da giovane adulto. Tutte le perline andavano poi a comporre una collana.
Ecco, io mi auguro proprio questo: che riguardando questa collana, insieme alla piccola corona del Rosario con una Croce colorata che abbiamo lasciato a ciascuno di loro, ognuno possa ricordarsi di questi giorni e possa avere nel cuore il desiderio di spiccare il volo verso una vita bella e piena con Gesù accanto.

Giulia Gigante

VITA NEL QUARTIERE

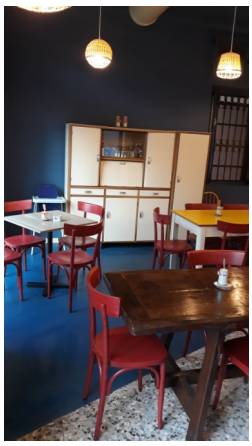
HA APERTO QUA SI LOCANDA!

In questi mesi di lavori, tutti noi passando davanti alle vetrine che mano a mano iniziavano a prendere forma, ci siamo soffermati a immaginare cosa sarebbe "nato" dalla polvere della ristrutturazione dell'antico Bar..

Custodivamo il sogno di uno spazio bello, aperto alle persone del quartiere e della città dove prendere un caffè, pranzare, fare merenda, fare i compiti, studiare, gustarsi un aperitivo, per incontrarsi, creare occasioni semplici ma speciali che nutrissero il quotidiano (la presentazione di un libro, un dibattito su tematiche interessanti e utili...).
Uno spazio dove chiunque potesse entrare e sentirsi un po' a casa.
La bella piazzetta del quartiere custodita dalla Madonnina era proprio troppo vuota e triste... Abbiamo fatto 1+1 e aggiunto tanta follia....
È nata così l'Impresa Sociale Villapizzone Srl, che coinvolge alcune persone del quartiere e la Comunità di famiglie di Villapizzone. Grazie anche al sostegno della Fondazione I Care Ancora onlus, della Fondazione Peppino Vismara e di alcuni donatori privati, abbiamo potuto acquistare lo spazio dello storico bar tabacchi e sostenere le spese per la ristrutturazione. Siamo coinvolti anche nel progetto QuBì.
Accanto all'impegno dei soci, la gestione è affidata a persone del settore coinvolte nel sogno e che in questo hanno trovato una possibilità lavorativa. Presto anche ragazze e ragazzi provenienti dalle scuole professionali saranno inseriti per tirocini.
Il locale è fornito di Wi-Fi ed è Plastic free avendo aderito al programma del Comune di Milano.

Lo Staff di QUASILOCANDA

Quasilocanda è aperta
dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.00

Da ottobre anche martedì e giovedì fino alle 20.30 e domenica dalle 8.00 alle 14.00.

Quasilocanda
Via Mantegazza 38
Milano
tel. 02 2809 2209
Email: info@quasilocanda.com